

BANCHE/2 Gli utili dei 7 maggiori istituti sono stabili a 1,8 miliardi al netto delle poste straordinarie. Le fee sostengono i ricavi. Le coperture sui deteriorati salgono al 54%. I dati di Value Partners

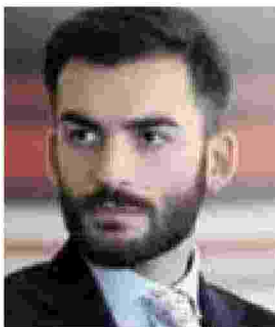
Commissioni d'assalto

COPERTINA

di Francesco Ninfale

Le sette maggiori banche italiane hanno realizzato 1,8 miliardi di utili nei primi nove mesi dell'anno. Questo dato aggregato è stato influenzato negativamente dalle perdite di Mps e Carige (per 3,2 miliardi complessivi) e non considera il contributo pubblico a Intesa Sanpaolo (per 3,5 miliardi), il badwill di Banco Bpm e Ubi Banca (per 3,7 miliardi) e le plusvalenze da cessioni straordinarie (per 2,3 miliardi). Al netto di questi fattori i profitti sono rimasti stabili rispetto a quelli dello stesso periodo del 2016 (erano pari a 1,75 miliardi). Rispetto a un anno fa è cambiata la composizione dei ricavi: i margini di interesse delle sette banche sono calati nel complesso di 570 milioni, mentre le commissioni sono aumentate di 703 milioni. Riguardo alla qualità dell'attivo, nel periodo sono scesi i crediti deteriorati lordi (-5%) e sono aumentate le coperture (da 50 a 54%). E quanto emerge in un'analisi di Value Partners sui conti delle sette principali banche italiane. Sui risultati «inizia a manifestarsi l'efficacia del cambio dei modelli di business, con una crescita delle commissioni che compensa la flessione del margine di interesse, frutto principalmente della riduzione della forbice dei tassi», spiega Lorenzo Privitera, manager di Value Partners. L'aumento delle commissioni ha riguardato in particolare Unicredit, Intesa, Banco Bpm e Ubi. Tutte le banche del campione, ad eccezione di Ubi, hanno invece mostrato una flessione dei margini da interessi (vedere la tabella). «I conti economici sono ancora caratterizzati da una diminuzione dei proventi operativi, anche a causa della contrazione dei ricavi da negoziazione», ag-

giunge Privitera. «Tuttavia, il rapporto costo/income dei primi nove mesi del 2017 è in linea con il valore dello stesso periodo dello scorso anno, grazie alla continua attenzione sui costi operativi da parte di tutte le principali banche». Il calo percentuale di ricavi e costi nel periodo è stato analogo (-2%). «In un contesto generale di attenzione all'efficienza e alla massimizzazione del contatto



Lorenzo Privitera



Antonino Del Gatto

con il cliente, emerge come fattore critico di successo la digitalizzazione dei processi, ormai non soltanto più quelli di front-end, ma anche quelli di back-end, che consente l'adozione di nuovi modelli di servizio omnicanale finalizzati all'ottimizzazione del cost-to-serve e al soddisfacimento delle nuove esigenze della clientela»

Un altro elemento di rilievo da considerare riguarda le svalutazioni per Atlante, che hanno pesato per 828 milioni per le sette banche considerate nell'analisi Value Partners. Questo elemento è stato compensato solo in parte dal calo delle rettifiche su credito: le banche hanno accantonato 591 milioni in meno rispetto a un anno fa. «Si consolida il trend di miglioramento della qualità dell'attivo con

una significativa diminuzione dei flussi netti da bonis a deteriorato e una riduzione del volume di crediti deteriorati, incluse le sofferenze», rileva Antonino Del Gatto, senior manager di Value Partners. «Questi fenomeni, uniti a un livello ormai fisiologico delle coperture, consentono una significativa riduzione delle rettifiche nette su crediti. Fa eccezione soltanto Mps che nel secondo trimestre ha aumentato le coperture, prevalentemente sul perimetro del portafoglio da cedere, con l'obiettivo di adeguarne il valore a quello di realizzo».

Lo stock dei crediti deteriorati lordi nelle sette banche è sceso del 5% rispetto a fine 2016, soprattutto per la flessione delle inadempienze probabili (-12%), mentre le sofferenze sono calate dell'1%. Le coperture sono salite in tutte le categorie: sofferenze (da 60 a 65%), inadempienze probabili (da 33,7 a 35,6%) e per il complesso delle esposizioni deteriorate (da 50 a 54%). L'attenzione sul tema resta alta da parte delle banche, in attesa dell'ok

Bce ai piani di smaltimento e degli esiti delle consultazioni di Francoforte e Bruxelles sui non-performing loans. Perciò secondo Del Gatto «per le banche diventerà cruciale accelerare e industrializzare i processi di recupero crediti, in particolare comprimendo i tempi per gli adempimenti amministrativi, e adottare un approccio che preveda la costante valutazione delle strategie di recupero sulla base di stime economico-finanziarie per le singole posizioni». Intanto, grazie alle recenti operazioni di rafforzamento patrimoniale, il capitale Cet1 delle sette banche è salito dall'11,5 al 13,4%. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/banche

I PRINCIPALI DATI ECONOMICI E PATRIMONIALI DELLE MAGGIORI BANCHE ITALIANE

Variazione % 9 mesi 2017 rispetto ai 9 mesi 2016

		Unicredit	Intesa Sanpaolo*	Banco Bpm	Mps	Ubi Banca**	Bper*	Carige
Efficacia business bancario	Margine di interesse	-2,2%	-3,2%	-1,6%	-9,5%	1,3%	-4,7%	-9,3%
	Commissioni	5,5%	6,4%	9,8%	-13,5%	16,4%	-0,2%	-1,1%
Evoluzione grandezze patrimoniali (*)	Impieghi a clientela	1,3%	-0,2%	-2,4%	-10,1%	14,7%	0,3%	-7,4%
	Raccolta diretta	1,8%	-1,6%	-5,9%	-1,5%	13,4%	-0,6%	-5,8%
	Raccolta indiretta	n.d.	5,9%	2,7%	0,1%	20,3%	3,8%	-1,0%
Efficienza operativa	Spese per il personale	-4,7%	0,1%	-13,6%	-4,1%	15,0%	-3,3%	-0,1%
	Altre Spese Amministr.	-1,9%	-1,6%	-5,4%	-3,9%	17,1%	-4,7%	2,3%
Qualità portafoglio crediti	Costo del credito (pb)	54	76	120	504	65	119	135
	Crediti deteriorati/lordi	10,6%	13,7%	22,6%	35,6%	14,0%	21,0%	32,6%
	Coperture medie	56,5%	49,5%	49,1%	66,4%	40,0%	47,4%	45,6%
Patrimonio	CET 1 fully phased	13,8%	13,4%(1)	12,5%	14,5%	11,5%	13,8%(1)	10,4%(2)

Nota: i dati esposti sono calcolati sui dati comunicati durante le presentazioni dei risultati dei 9 mesi 2017. La "normalizzazione" dei dati sarà possibile soltanto dopo la pubblicazione delle relazioni dei nove mesi

* Risultati consolidati ad esclusione delle banche acquisite nel secondo trimestre 2017 ** I risultati consolidati relativi ai 9 mesi 2017 includono le 3 banche acquisite nel 2° trim 2017, mentre il confronto rispetto a 9 mesi 2016 e all'intero anno 2016 fa riferimento a Ubi stand alone (*) Variazione su fine 2016 (1) Con banche acquisite (2) Phased-in Fonte: Presentazione risultati fine anno - Analisi Value Partners

GRAFICA MIF-MILANO FINANZA

